

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Giustiniani Pier Giuseppe
<b>Data</b>	16/1/1635	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Già ho scritto a Vostra Signoria et hora scrivo pregandola a volere perdonare a se stessa la gravissima noia		
<b>Contenuto</b>	Chiabrera ha già scritto a Giustiniani e lo prega di perdonare la noia di supplicare i Signori al posto suo. Non può pensare a quanto risulterebbe scandaloso il fatto che Chiabrera desideri una cosa di tanto pregio [l'ascrizione alla nobiltà genovese, cfr. lettera del 12.1.1635 'Da Errera io non ho lettera; ma bisogna sapere, se col Papa si è fatto il da farsi'], ma non si degni nemmeno di chiederla. Le speranze sono incerte, le fatiche insopportabili e la concessione non servirebbe a nulla a Chiabrera. Riguardo all'affare di Roma [La richiesta di un Breve fatta da Chiabrera a Monsignor Herrera da parte di Giustiniani, su cui cfr. lettera 435 del 1634, 'Emmi venuta la risposta di Monsignor Errera, et io la mando; Vostra Signoria vedrà la cagione de gli indugi'], se ci sarà qualcosa di cui scrivere, scriverà.		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 444		
<b>Compilatore</b>	Agliardi Silvia		

---